



Al sindaco di Erba

Al presidente del Consiglio Comunale di Erba

OGGETTO: MOZIONE AVENTE AD OGGETTO " Utilizzo negli atti della Pubblica Amministrazione della lingua Italiana rispetto a termini inglesi aventi corrispondenti termini nella nostra lingua ”

IL CONSIGLIO COMUNALE

I sottoscritti Claudio Ghislanzoni e Luisella Ciceri nella loro qualità di Consiglieri Comunali del gruppo consigliare Fratelli di Italia

Premesso che

nel 2021 ricorre il settimo centenario della morte di Dante Alighieri, nato a Firenze nel 1265 e scomparso a Ravenna nel 1321;

Dante Alighieri è unanimemente considerato il "padre" della lingua italiana;

La sua fama, come noto, è dovuta soprattutto alla "Divina Commedia", universalmente considerata la più grande opera scritta in lingua italiana e uno dei maggiori capolavori della letteratura mondiale;

E' opportuno dare un segnale forte di attenzione alla promozione della lingua italiana anche in continuità con gli sforzi compiuti a livello parlamentare per ammodernare il sistema di promozione e diffusione linguistica italiana nel mondo e tra le comunità italiane all'estero;

La lingua italiana rappresenta l'identità della nostra Nazione, il nostro elemento unificante e il nostro patrimonio immateriale più antico che deve essere opportunamente tutelato e valorizzato;

La lingua e la letteratura italiana, il quarto idioma più studiato al mondo, costituiscono uno straordinario apporto dato dall'Italia alla cultura mondiale;

Un patrimonio, infatti, non basta solo averlo, occorre saperne cogliere l'effettivo significato e valorizzarlo convenientemente;

Sono ormai anni che studiosi, esperti, istituzioni come l'Accademia della Crusca, denunciano il progressivo scadimento del valore attribuito alla nostra lingua e segnalano l'importanza di una maggiore tutela dell'italiano e del suo utilizzo anche nella terminologia amministrativa da parte dello Stato, delle sue articolazioni territoriali e strumenti di diffusione culturale pubbliche;

L'uso sempre più frequente di termini in inglese è diventata una prassi comunicativa, mortificante per il nostro patrimonio linguistico e culturale;

Le parole prese a prestito dal mondo anglosassone sono sempre di più tanto da fondare il termine "itinglese" per definire l'invasione di vocaboli stranieri nel corrente dizionario italiano, rasentandone spesso l'abuso;



Secondo le ultime stime, infatti, dal 2000 ad oggi il numero di parole inglesi confluite nella lingua scritta italiana è aumentato del 773%: quasi 9.000 sono gli anglicismi attualmente presenti nel dizionario della Treccani su circa 800.000 tra lemmi ed accezioni;

Da un confronto tra gli anglicismi registrati nel Devoto Oli 1990 e quello del 2017 si è passati da circa 1.600 a 3.500, con una media di introduzione di 74 all'anno;

Questa anglicizzazione ossessiva rischia, al di là delle riconosciute necessità di una lingua internazionale comune e della conseguente opportunità di apprendimento della stessa specie da parte dei nostri giovani, nel lungo termine, di portare a un collasso dell'uso della lingua italiana, fino alla sua progressiva scomparsa che alcuni studiosi prevedono nell'arco di ottanta anni;

In Francia la legge Toubon del 1994 ha reso obbligatorio l'uso della lingua francese nelle pubblicazioni del Governo, nelle pubblicità, nei luoghi di lavoro, in ogni tipologia di contratto, nei servizi, nell'insegnamento nelle scuole statali, negli scambi, ogni cartello pubblicitario con uno slogan in inglese contiene per legge la traduzione francese.

La stessa Costituzione, a differenza di quella italiana, sancisce la difesa del francese quale lingua della Repubblica e a riconoscere al cittadino il diritto a esprimersi e a ricevere in francese ogni informazione;

L'Italia non ha mai adottato alcuna politica linguistica, e la presenza delle parole inglesi nelle leggi, nelle istituzioni e nel cuore dello Stato è sempre più frequente;

Alla luce di ciò, in un'ottica di salvaguardia nazionale e di difesa identitaria diventa quanto mai rilevante la conservazione della lingua italiana;

La sostituzione di vocaboli italiani di uso comune con altri in lingua inglese appare al contrario addirittura promossa nel nostro Paese dalla stessa pubblica amministrazione a partire da normative e provvedimenti del governo fino alle attività di comunicazioni ufficiali

L'utilizzo di tali vocaboli appare spesso del tutto inopportuno stante la possibilità di utilizzare vocaboli italiani di uso comune e di ben più facile comprensibilità e pronuncia specialmente per i cittadini che non hanno potuto avere una formazione linguistica inglese nel loro percorso scolastico o che, per anzianità, hanno ora maggiori difficoltà ad avvicinarsi ad un'altra lingua.

Indicativi in tal senso sono molti vocaboli di uso sempre più frequente nella pubblica amministrazione quali, a mero titolo di esempio:

pending review;

jobs act;

lockdown;

caregiver;

navigator



Welfare

Condivisibilmente il Capo del Governo, Dott. Draghi, sebbene plurilingue ed in possesso di vaste esperienze istituzionali in ambito europea ed internazionale, nel corso di un recente intervento pubblico ha lamentato l'inutile ed eccessivo ricorso a termini in lingua inglese nelle comunicazioni ufficiali

Fratelli di Italia ritiene opportuno richiamare sul tema la necessaria attenzione partendo anche dalle amministrazioni locali che, con la loro struttura organizzativa, rappresentano il primo e fondamentale soggetto rappresentativo della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini

Tutto ciò premesso

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A promuovere negli atti comunali e nelle attività di comunicazione nei confronti dei cittadini l'utilizzo della lingua italiana privilegiando l'utilizzo della stessa rispetto a parola in lingua inglese che abbiano corrispondenti vocaboli di uso comune nella nostra lingua evitando l'eccessivo ed inutile ricorso a vocaboli inglesi.

I consiglieri di Fratelli di Italia

Claudio Ghislanzoni

Luisella Ciceri